



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

FACOLTA' DI FARMACIA

Prot. P/247

Bari, 12/10/2011

Al Magnifico Rettore

Università degli studi di Bari "A. Moro"

Magnifico Rettore,

Facendo seguito a quanto preannunciato nel mio intervento (allegato 1) in SA del 5 ottobre u.s. di inviarLe una nota ufficiale, ed in linea con quanto da me già precedentemente dichiarato nel SA del 13 settembre u.s. (allegato 2) a proposito delle linee guida sullo Statuto, mi corre l'obbligo, in qualità di Preside della Facoltà di Farmacia, di prospellarLe i motivi della assoluta necessità di assicurare nel nuovo scenario organizzativo che andrà ad assumere il nostro Ateneo, in virtù della legge 240/2010, un posto per una struttura didattica-scientifica per lo studio del farmaco e per la formazione di professionisti nel settore specifico del farmaco.

Premesso che la legge Gelmini valorizza il ruolo del Dipartimento, che diventa un centro di riferimento non solo per la ricerca scientifica ma anche per la didattica, si rappresenta l'esigenza di utilizzare tutte le possibilità offerte dalla medesima legge quale quella di inserire nello Statuto apposite norme che tendano a favorire l'assunzione di un ruolo fondamentale da parte dei Dipartimenti nell'assicurare e gestire determinati corsi di studio.

Nello specifico vi sono numerosi ragioni per le quale in un Ateneo importante come quello di Bari debba essere presente una struttura di riferimento chiaro ed univoco che assolvano al ruolo finora svolto dalla Facoltà di Farmacia, e tra le ragioni più rilevanti vi sono quella di:

a) Assicurare un riferimento per una professione storica che riguarda la salute dell'uomo, quella di farmacista, territoriale, ospedaliero:

per la finalità che hanno i due corsi di laurea a ciclo unico gestiti attualmente dalla Facoltà di Farmacia, Chimica e tecnologia farmaceutiche (CTF) e Farmacia (FA), cioè quella di formare la figura di "professionisti del farmaco" per tutte le attività connesse alla ricerca, sviluppo, produzione e dispensazione dei medicinali, in un Ateneo sarà indispensabile la presenza di un "Dipartimento di Farmacia" che abbia il ruolo di gestire in modo prevalente detti corsi. CTF e FA d'altra parte sono gli unici corsi di laurea, nell'ambito dell'offerta formativa dell'Ateneo di Bari, che permettono l'accesso all'Esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, quindi trattasi di corsi legati fortemente alla

formazione di una precisa figura professionale e che hanno bisogno di una continua interlocuzione con il mondo della professione. Questa interlocuzione è stata assicurata sino ad ora dalla Facoltà di Farmacia che nell'Ateneo di Bari è stata tra le prime ad essere istituita, esattamente 80 anni fa, nel 1932, e da allora è stata ed è rimasta l'unico punto di riferimento su tutto il territorio regionale pugliese per la professione.

b) Avere un riferimento a modelli presenti del contesto nazionale ed internazionale:

in una era di processi di globalizzazione non c'è più spazio per scelte localistiche, bisogna rifarsi a modelli prevalenti a livello nazionale, europeo ed internazionale. Così come sta accadendo nella stragrande maggioranza delle trenta sedi di Facoltà di Farmacia in Italia, dove al posto della Facoltà di Farmacia si sono costituiti *Dipartimenti di Farmacia* (o con denominazioni simili), è necessario organizzare a livello nazionale strutture dipartimentali che abbiano il corrispettivo in strutture presenti nella maggior parte del resto d'Europa e del mondo, dove esistono *Department of Pharmacy* oppure *Faculty of Pharmacy* che svolgono appunto il ruolo principale di formare le figure di "professionisti del farmaco".

Questa esigenza è stata portata all'attenzione dei Rettori da parte della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Farmacia, tenutasi a Bari il 25/02/2011.

c) Assicurare agli studenti una struttura didattica di riferimento efficace ed efficiente:

il Consiglio degli Studenti dell'Ateneo di Bari, nella seduta del 21/07/2011, ha manifestato al Rettore ed alla Commissione Statuto tutta la sua "viva preoccupazione rispetto ai movimenti di riorganizzazione dipartimentale gestiti in autonomia e in assoluta libertà dalle singole realtà, slegati da una logica di coordinamento e tali da compromettere l'efficacia e l'efficienza dell'attività didattica ed avere ripercussioni negative sull'organizzazione dell'offerta formativa"

Si avverte forte quindi l'esigenza di assicurare all'utenza degli studenti un'unica struttura didattica di riferimento efficace ed efficiente e ci si pone il problema sulla opportunità o meno di costituire una struttura di raccordo, Scuola od altro, che si appoggi invece a due o più dipartimenti, la quale rappresenterà sicuramente un passaggio in più che rallenterà e renderà meno efficace ed efficiente la gestione della didattica.

Per le ragioni sopra riportate in vista della disattivazione dell'istituzione Facoltà di Farmacia, la soluzione più idonea sembra essere quella che è stata adottata nella maggior parte delle trenta sedi di Facoltà di Farmacia in Italia, cioè la costituzione di un dipartimento che gestisca i due corsi di laurea, CTF e FA, e, data la specificità che tali corsi rappresentano in detto dipartimento, è naturale che siano presenti innanzitutto i tre SSD che rappresentano il farmaco, gli unici che vedono già nella stesso loro nome, oltre naturalmente che nelle relative declaratorie CUN, la radice *farmaco*, e cioè CHIM/08 (chimica *farmaceutica*), CHIM/09 (*farmaceutico* tecnologico

applicativo), BIO/14 (*farmacologia*). D'altra parte le competenze di questi tre SSD sono previste dalla recente norma (DPCM 81 del 18/4/2011) per la composizione della Commissione e delle tematiche per i concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche. Naturalmente è auspicabile che oltre ai tre settori suddetti siano presenti nel dipartimento altri SSD che contribuiscono all'offerta formativa di CTF e FA in modo da aumentare il grado di autonomia dello stesso per la gestione dei due corsi di laurea.

Per il raggiungimento di tale obiettivo si è espresso il CdF di Farmacia del 13/04/2011 quando fu deliberato all'unanimità di *"costituire un tavolo di lavoro aperto a tutti i docenti della Facoltà nei diversi SSD presenti per avviare un iter per la costituzione di un Dipartimento di Scienze del Farmaco nel quale potessero convergere tutte le competenze didattico-scientifiche della Facoltà"*.

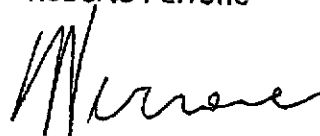
Purtroppo i lavori del tavolo dopo numerose sedute si sono arenati per scelte diverse fatte nel frattempo da alcuni SSD, probabilmente dovute alla mancanza di linee guida chiare che si aspettavano pervenissero in tempo utile da parte della Commissione Statuto.

Comunque ritengo che siamo ancora in tempo, favoriti anche dal differimento del termine di adeguamento delle strutture dipartimentali deciso nel SA del 5/10/2011, a mettere in atto tutti gli sforzi possibili per il raggiungimento dell'obiettivo proposto e fare in modo di non disperdere quanto chi ci ha preceduto ha costruito in 80 anni di storia della Facoltà di Farmacia e tutto nell'interesse in primis degli studenti, e poi della professione, del territorio e per il futuro del nostro Ateneo.

Molto fiducioso, come sempre, in un suo autorevole e convinto intervento, e con preghiera di rendere nota la presente nota ai Componenti la Commissione Statuto

La saluto cordialmente

Roberto Perrone



ALLEGATO 1

INTERVENTO del PRESIDE PERRONE nel SA del 13/09/2011

Il Preside Perrone tiene a segnalare il ritardo con cui la Commissione Statuto ha affrontato la problematica relativa alla organizzazione e funzioni dei Dipartimenti maturando solo alla fine dei suoi lavori una proposta che oggi viene sottoposta all'esame del SA. Sarebbe stato utile invece che le linee guida sui Dipartimenti fossero state le prime ad essere emanate giacché l'Istituto dei Dipartimenti rappresenta secondo la nuova legge 240/2010 la più radicale rivoluzione rappresentando esso il fulcro sia dell'attività di ricerca che della didattica ed al quale saranno incardinati i docenti così come succede ora con le Facoltà che invece sono destinate ad essere disattivate. Nel frattempo però, dopo l'entrata in vigore della nuova Legge Gelmini, a partire dal gennaio 2011, c'è stato un profondo processo di riorganizzazione tra Dipartimenti su sola istruttoria della Commissione CODIGE, secondo le procedure da sempre adottate, e quindi poi, su delibera degli Organi di Governo, CdA e SA, si sono costituite nuove aggregazioni dipartimentali senza che nel frattempo fossero pronte le nuove linee guida da parte della Commissione Statuto. Anzi è accaduto che nel frattempo sono state da più parti date per scontate delle certezze, dimostratesi essere poi solo ipotesi, come il numero minimo di 50 afferenti per Dipartimento, la costituzione di Macroaree per l'elezione dei membri del Senato, la quota del 70% dei CFU in un Dipartimento per la gestione autonoma di corsi di laurea, tutti elementi che hanno potuto orientare verso determinate scelte il processo di riorganizzazione dipartimentale avvenute negli ultimi tempi e che deve concludersi tra poco, entro il 15 ottobre pv. Ora, a poche settimane della detta scadenza, ci si trova di fronte ad una prospettiva di organizzazione e funzioni della struttura dipartimentale elaborata dalla Commissione Statuto (minimo 40 afferenti, omogeneità in ambiti di ricerca e/o per l'erogazione dell'offerta formativa, ecc. ecc.), e ci si trova di fronte a soluzioni alternative alla costituzione delle Macroaree ed infine a indici di basse percentuali di CFU dei corsi di studio per poter essere presenti in Scuole. La domanda ed il dubbio che scaturisce è che probabilmente sarebbe stata diversa la recente avvenuta riorganizzazione dipartimentale se essa fosse stata accompagnata e guidata da linee guida elaborate dalla Commissione Statuto sulla base della nuova legge 240/2010.

Passando a proposte e suggerimenti che oggi il SA è chiamato a formulare rispetto alla bozza di Statuto elaborata dalla Commissione di Ateneo, il Preside Perrone ritiene che, dato che sulla organizzazione dei Dipartimenti e delle Scuole la Legge 240/2010 lascia ampi margini di autonomia agli Atenei, sia doveroso tenere presente innanzitutto le esigenze e bisogni dell'utenza, cioè degli studenti, delle professioni, del territorio, i quali hanno necessità di avere in un Ateneo punti chiari ed univoci di riferimento per l'attività didattica e l'offerta formativa in un determinato settore; è in questo senso che si sono espressi i diversi attori, nei momenti di interlocuzione con la Commissione Statuto, vedi documento del Consiglio degli studenti e posizione degli Ordini professionali.

Inoltre in un'epoca in cui i processi di europeizzazione e di internazionalizzazione determinano le diverse scelte in tutti i campi non è da considerare di secondaria importanza la situazione a livello nazionale ed internazionale; prendendo come esempio la situazione nell'ambito del settore del farmaco, nella stragrande maggioranza delle trenta sedi di Facoltà di Farmacia in Italia si sono costituiti dipartimenti multidisciplinari omogenei, denominati quasi tutti Dipartimenti di Scienze del Farmaco, con un grado di autonomia tale per erogare in modo efficace ed agevole l'offerta formativa dei corsi di studio storici a ciclo unico quali quelli di Farmacia e di Chimica e Tecnologia farmaceutiche. Inoltre a livello internazionale, in tutte le parti del mondo le strutture didattico-scientifiche nel settore del farmaco più diffuse sono o Department of Pharmacy o Faculty of Pharmacy. Sarebbe una strana anomalia non avere nell'Ateneo di Bari, peraltro l'unico dove è attualmente presente da circa ottanta anni la Facoltà di Farmacia su tutto il territorio regionale pugliese, una realtà didattico-scientifica compatta ed omogenea sulle scienze del farmaco.

Si propone quindi che i Dipartimenti debbano essere strutture didattico-scientifiche al massimo di due tipologie:

- a) a cui afferiscono docenti appartenenti a SSD omogenei in funzione di ambiti di ricerca, oppure
- b) a cui afferiscono docenti appartenenti a SSD omogenei in funzione della erogazione dell'offerta formativa dell'Ateneo.

Se invece si lascia che sia e/o, si ammette una terza tipologia ibrida, di un dipartimento con SSD non omogenei ma non omogeneo per gestire con un alto grado di autonomia uno o più corsi di studio, quindi senza una chiara finalità.

Viene quindi suggerita e proposta la figura di Dipartimento referente o proponente che si assuma la responsabilità per la erogazione e gestione di determinati corsi di studio, e tutto questo nella direzione di assicurare, nell'interesse precipuo degli studenti, una più facile gestione ed efficacia dell'attività didattica.

ALLEGATO 2

p.14 odg SA del 5/10/2011

" Richiesta differimento termine di adeguamento delle strutture dipartimentali alle nuove disposizioni di cui agli artt. 48 e 51 dello Statuto di Ateneo"

Intervento del Preside Perrone

Il Preside Perrone plaude alla proposta presentata dal Magnifico, quella di differire, con un lasso di tempo congruo oltre il 15 ottobre, il termine di adeguamento delle strutture dipartimentali alle nuove disposizioni relative all'organizzazione dipartimentale in quanto ritiene che tale rinvio potrà permettere anche una più approfondita e meditata riflessione su tale problematica che il sottoscritto ha più volte manifestato essere di fondamentale importanza per la struttura organizzativa del futuro Ateneo. Il Preside ritiene che le preziose indicazioni rappresentate dal Rettore nella seduta odierna relative alla organizzazione dipartimentale, inserite nell'ambito del nuovo scenario previsto dalla legge 240/2010 per la quale i dipartimenti assumono anche funzione didattica oltre quella di ricerca, sarebbero state più proficue se conosciute prima che si mettesse in moto tutto il processo di riorganizzazione dipartimentali avvenuto negli ultimi mesi. Tale processo invece nel frattempo è andato avanti non accompagnato da linee guida sull'argomento, e procurando una sfasatura di tempi che dallo stesso preside Perrone fu evidenziata in un suo intervento nel SA del 13 settembre u.s. in occasione della discussione sulla bozza di Statuto.

Il preside Perrone ritiene che con il differimento oggi proposto si potrà meglio riflettere, nell'interesse precipuo degli studenti ma anche delle professioni di riferimento, se sia più efficace, per gestire uno o più corsi di laurea, avere nel futuro Ateneo, che siamo chiamati a ridisegnare nella sua organizzazione, una struttura dipartimentale compatta ed omogenea capace di garantire in modo prevalente detti corsi oppure una struttura di raccordo che si appoggi a due o più dipartimenti, la quale rappresenterà sicuramente un passaggio in più che rallenterà e renderà meno facile la gestione della didattica. Inoltre si potrà meglio riflettere se in una era di processi di globalizzazione sia ancora il caso di fare scelte localistiche o sia meglio riferirsi a modelli prevalenti a livello nazionale, europeo ed internazionale. Se si considera il caso della Facoltà di Farmacia, destinata come tutte le facoltà a scomparire come istituzione, forse sarebbe meglio, così come sta accadendo nella stragrande maggioranza delle trenta sedi di Facoltà di Farmacia in Italia, organizzare al suo posto una sola struttura dipartimentale, capace di sostenere l'offerta formativa dei due corsi storici a ciclo unico, Chimica e tecnologia farmaceutiche (CTF) e Farmacia (FA), e che abbia il corrispettivo in strutture presenti nella maggior parte del resto d'Europa e del mondo, quali i Department of Pharmacy. L'esigenza di avere nell'Ateneo di Bari un Dipartimento di Scienze del Farmaco, o di Farmacia, ha poi un valore aggiunto, in quanto la Facoltà di Farmacia, unica su tutto il territorio regionale pugliese, ha alle sue spalle una lunga tradizione, nata ottantanni fa' insieme all'Ateneo, e ha sempre rappresentato un punto di riferimento chiaro ed univoco per lo studio e la formazione di esperti del farmaco e di farmacisti, svolgendo sempre un efficace azione di raccordo tra istanze provenienti dal mondo della professione e l'attività formativa accademica. Per tutti i motivi sopraesposti, per quanto anche richiesto dal Consiglio degli Studenti del 21/7/2011, e dalla Conferenza dei Presidi di Farmacia tenutasi a Bari il 25/2/2011, il Preside ritiene che nell'Ateneo di Bari, approfittando del differimento oggi proposto dal Rettore e per il quale si dichiara favorevole, bisognerebbe fare da parte di tutti qualsiasi sforzo per il raggiungimento dell'obiettivo proposto e preannuncia che invierà al Magnifico Rettore, in qualità anche di Presidente della Commissione Statuto, una nota ufficiale in tal senso.